

L'arcipelago delle scuole fa sistema

di Stefano Sepe

La formazione dei dirigenti pubblici nel nostro Paese è stata finora condizionata da due fattori negativi: il grave ritardo con cui si sono articolate le istituzioni per l'accesso e la formazione, la mancanza di un effettivo centro di coordinamento. L'attività delle Scuole di formazione è stata poco focalizzata sulla selezione iniziale dei dirigenti. La Sspa cominciò a occuparsi di selezione della dirigenza statale negli anni Ottanta e soltanto nel 1993 fu previsto l'accesso anche per giovani laureati esterni all'amministrazione. Tra le altre Scuole (Istituto diplomatico, Scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno, Scuola superiore di Economia e finanze) soltanto alcune si occupano della selezione dei dirigenti e lo fanno da tempo relativamente recente. Da ciò sono derivate alcune conseguenze: debole "spirito di corpo" delle burocrazie (con poche eccezioni: diplomatici, prefettizi), competenze e saperi settoriali che hanno reso ardua un'adeguata mobilità orizzontale. In più, le Scuole hanno operato ciascuna per suo conto, con sporadici momenti di contatto e in assenza di strategie unitarie.

La necessità di rafforzamento professionale delle burocrazie pubbliche è diventata più pressante e urgente per ragioni di competitività del Paese e in rapporto alle modifiche intervenute nel sistema amministrativo. Al riassetto delle istituzioni di formazione hanno provveduto alcune norme della legge Finanziaria 2007. Efficace selezione dei dirigenti dello Stato, coordinamento effettivo tra le Scuole, sostegno ai processi di innovazione amministrativa, valutazione dei servizi formativi erogati, accreditamento per i soggetti privati ammessi a fare formazione, apertura al mercato con l'obbligo per le amministrazioni di indire gare per affidare le attività formative: questi gli elementi fissati dalla legge e ripresi nella bozza di regolamento messa a punto dalla Commissione insediata dal Ministro Nicolais e presieduta da Franco Bassanini. Il tutto con la previsione di consistenti risparmi di spesa, perché le risorse pubbliche siano utilizzate con rigore e oculatezza.

Il fulcro del disegno riformatore è l'Agenzia, chiamata a garantire il coordinamento delle attività e la coerenza delle strategie di "governo" della formazione. Un soggetto in grado di svolgere funzioni regolatorie e permettere che l'arcipelago delle Scuole diventi realmente "sistema". L'Agenzia per la formazione costituisce, in un quadro sistematico, uno degli strumenti primari per la qualità dell'azione di governo. Particolare rilievo ha, nella filosofia della riforma, l'attività di ricerca come base per sviluppare formazione di tipo innovativo, capace di arricchire il bagaglio di saperi dei dirigenti.

Le condizioni per un salto di qualità nell'attività di selezione e formazione dei dirigenti ci sono tutte. La bozza di regolamento è all'attenzione del ministro per le Riforme e le Innovazioni nella pubblica amministrazione. E' ragionevole sperare che il percorso non si inceppi, anche perché i tempi dettati dalla Finanziaria - già prorogati una volta - prevedono che l'Agenzia veda la luce entro il 15 giugno 2007 (data nella quale viene soppressa la Sspa che rinasce come Scuola nazionale delle amministrazioni pubbliche).